

**OLTRE FRONTIERA** ■ L'Elettromeccanica Colombo di Mesero ha vinto numerosi appalti in gare internazionali

## «La metropolitana di Nuova Delhi è regolata dai nostri trasformatori»

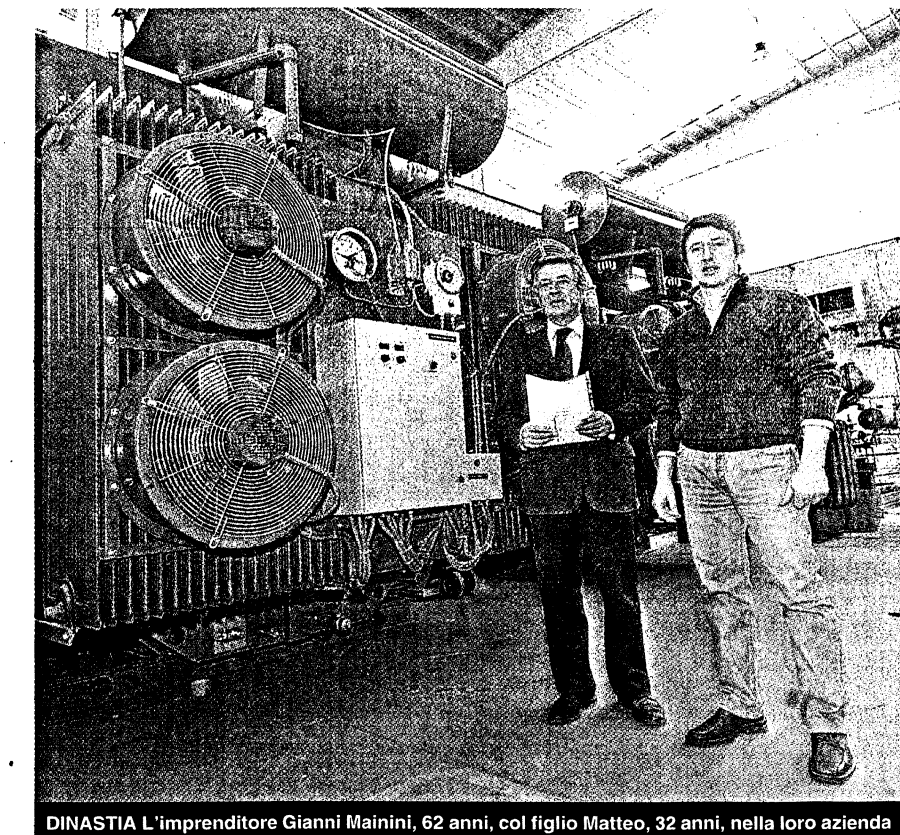
Azienda con oltre 100 anni di storia ha saputo conquistare il mercato indiano sviluppando accordi commerciali e tecnologici

DI GIOVANNI CHIODINI

MESERO — Le stazioni della metropolitana di Nuova Delhi, in India, sono regolate dai trasformatori prodotti a Mesero dall'Elettromeccanica Colombo. «Non è facile vincere appalti internazionali di questa portata. Noi siamo riusciti perché, in questi anni, abbiamo saputo sviluppare dei rapporti di collaborazione, di tipo tecnico e commerciale, in quel paese», dice Gianni Mainini, il titolare dell'azienda che ha da poco fornito ben 122 trasformatori in resina alla società che ha realizzato le stazioni della metropolitana.

Elettromeccanica Colombo è un marchio con oltre 100 anni di storia nel settore. Un marchio che Gianni Mainini ha assunto nel 1980, trasformando la Fratelli Mainini, e insediando nei nuovi capannoni acquistati a Mesero, in viale Kennedy, e ora gestita assieme ai figli.

Gianni Mainini è stato per diversi anni sindaco ad Inveruno, è presidente delle aziende del settore meccanico aderenti all'Ali di Legnano. «Un agricoltore mancato» a volte si definisce, ricordando la sua passione per il mon-



DINASTIA L'imprenditore Gianni Mainini, 62 anni, col figlio Matteo, 32 anni, nella loro azienda

do agricolo che ha sempre cercato di tutelare, dapprima lavorando al fianco dell'ex ministro Giovanni Morca, e poi portandone avanti la sua opera.

L'India. «E' una frontiera in continua evoluzione, un Paese che ha bisogno di tecnolo-

gia ma che non compra a scatola chiusa. Nei loro appalti vogliono sempre la disponibilità di aziende locali capaci di garantire assistenza in casi di necessità. Per questo motivo, prima di poter gareggiare, abbiamo dovuto sviluppare dei contatti e trovare

delle aziende indiane capaci di supportarci». «Il prodotto italiano è di eccellenza ma bisogna creare tutta una serie di servizi collaterali alle aziende per poter essere competitivi sui mercati». Il sistema Italia. Mainini è assai critico, su alcune scelte

operate in questi ultimi mesi nel settore. Ad esempio oggi, con la chiusura delle acciaierie di Terni, non c'è più in Italia un produttore di lamierino magnetico.

«L'unico produttore è la Thyssen Krup, che monopolizza il mercato. L'alternati-

va è quella di rivolgersi a produttori minori, in altri Paesi, ma in questo caso ogni volta si deve fare un ordine non sai mai quando il prodotto è disponibile e neppure che prezzo avrà a quella data. Per questo motivo concorrere ad ogni appalto è sempre più problematico: c'è il rischio di dover pagare più di quanto si incassa». «Penso sia una politica che non porta ad alcun vantaggio quella di vendere le aziende dei settori strategici con una facilità incredibile. Su Terni, ad esempio, serviva una cordata di imprenditori italiani per garantirci questa produzione, che è fondamentale per l'intero settore».

Una politica industriale decisamente negativa. «Soprattutto se si continua a puntare sui servizi e non si favorisce l'industria - afferma Mainini - E' sull'industria che si basa la ricchezza di un Paese, non sugli studi legali, le immobiliari o i centri commerciali sempre più grossi. Solo se c'è l'industria ci può essere lavoro e ricchezza. Bisogna incentivare la presenza industriale con degli incentivi e dei servizi: la delocalizzazione, che oggi va molto di moda, è invece sinonimo di impoverimento. Chi, pur avendo la possibilità di trasferire le proprie produzioni all'estero, decide di restare in Italia dev'essere incentivato, perché questo si traduce con un beneficio di tutta la collettività».

Mainini lancia un'appello anche agli altri imprenditori del settore. «Per vincere la sfida della mondializzazione dei mercati bisogna fare sistema: lo dico spesso anche all'Ali. Se si trovano le forme per cooperare si possono ottenere commesse importanti in ambito internazionale».